



Regione Lombardia

LA GIUNTA

DELIBERAZIONE N° X / 6674

Seduta del 07/06/2017

Presidente **ROBERTO MARONI**

Assessori regionali FABRIZIO SALA *Vice Presidente*
VALENTINA APREA
VIVIANA BECCALOSSI
SIMONA BORDONALI
FRANCESCA BRIANZA
CRISTINA CAPPELLINI
LUCA DEL GOBBO

GIOVANNI FAVA
GIULIO GALLERA
MASSIMO GARAVAGLIA
MAURO PAROLINI
ANTONIO ROSSI
ALESSANDRO SORTE
CLAUDIA TERZI

Con l'assistenza del Segretario Fabrizio De Vecchi

Su proposta dell'Assessore Francesca Brianza

Oggetto

PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE PER LA REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI A FAVORE DI PERSONE CON DISABILITÀ GRAVE PRIVE DEL SOSTEGNO FAMILIARE -DOPO DI NOI- L. N. 112/2016

Si esprime parere di regolarità amministrativa ai sensi dell'art.4, comma 1, l.r. n.17/2014:

Il Dirigente Claudia Moneta

Il Direttore Generale Paolo Favini

L'atto si compone di 31 pagine

di cui 24 pagine di allegati

parte integrante



Regione Lombardia

LA GIUNTA

VISTA la Legge 22 giugno 2016, n. 112 “Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare”, e in particolare l’art. 3 che istituisce il Fondo per l’assistenza alle persone destinatarie di questa legge;

RICHIAMATI inoltre i seguenti atti normativi statali:

- la Legge 5 febbraio 1992, n. 104 “Legge quadro per l’assistenza, l’integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate”;
- la Legge 12 marzo 1999, n. 68 “Norme per il diritto al lavoro dei disabili”;
- la Legge 8 novembre 2000, n. 328 “Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato degli interventi e servizi sociali”;
- i Decreti interministeriali del 3 luglio 2015 e del 26 settembre 2016 di riparto del Fondo Nazionale per Non Autosufficienze (FNA) rispettivamente per gli anni 2015 e 2016, con i quali è stata riservata, per entrambi gli anni, una quota pari a 10.000.000,00 di euro per azioni di natura sperimentale nell’ambito di servizi e modelli organizzativi per la vita indipendente e l’inclusione nella società delle persone con disabilità, di cui a Regione Lombardia sono state attribuiti euro 1.023.720,00 per l’anno 2015 ed euro 1.106.050,00 per l’anno 2016, per la realizzazione di progetti sperimentali in materia di vita indipendente ed inclusione nella società delle persone con disabilità (PRO.VI.);
- il Decreto interministeriale del 3 novembre 2016 relativo al riparto delle risorse finanziarie del FNA anno 2016, con il quale è stata attribuita alla Lombardia la quota di euro 60.879.000,00;

VISTO l’articolo 2 dello “Statuto d’Autonomia della Lombardia”, approvato con l.r. statutaria 30 agosto 2008, n.1;

VISTE le seguenti leggi regionali:

- la l.r. 6 dicembre 1999, n. 23 “Politiche regionali per la famiglia” che dispone il perseguimento, da parte della Regione, della tutela della salute dell’individuo nell’ambito familiare ed il benessere di tutti i componenti della famiglia, con particolare riguardo alle situazioni che possono incidere negativamente sull’equilibrio fisico e psichico di ciascun soggetto;
- la l.r. 5 gennaio 2000, n. 1 “Riordino del sistema delle autonomie in Lombardia: Attuazione del d.lgs. 31 marzo 1998, n. 112”;
- la l.r. 12 marzo 2008, n. 3 “Governo della rete degli interventi e dei servizi



Regione Lombardia

LA GIUNTA

alla persona in ambito sociale”, e successive modificazioni con l.r. n. 2/2012, in particolare:

- gli articoli 1 e 2 che individuano, tra i principi di governo della rete, quello della libertà di scelta, della personalizzazione delle prestazioni ai fini di una effettiva e globale presa in carico della persona e della promozione degli interventi a favore dei soggetti in difficoltà;
 - gli articoli 11, comma 1, lettera w) e 13, comma 1, lettera b) relativi a sperimentazioni di unità d'offerta innovative e nuovi modelli gestionali nell'ambito della rete sociale;
- la l.r. 30 dicembre 2009, n. 33 “Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità”;
 - la l.r. 11 agosto 2015, n. 23 “Evoluzione del sistema sociosanitario lombardo: modifiche al Titolo I e al Titolo II della Legge regionale 30 dicembre 2009, n. 33”;

VISTE inoltre le seguenti delibere della Giunta regionale:

- DGR 25 luglio 2016, n. 5451 “Disciplina dei tirocini di orientamento, formazione e inserimento/reinserimento finalizzati all'inclusione sociale, all'autonomia delle persone e alla ri-abilitazione, in attuazione delle linee guida approvate dalla conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano in data 22/01/2015”;
- DGR 11 ottobre 2016, n. 5672 “Misura Reddito di autonomia 2016: implementazione di interventi volti a migliorare la qualità della vita delle famiglie e delle persone anziane con limitazione dell'autonomia e sviluppo di autonomia finalizzata all'inclusione sociale delle persone disabili”;
- DGR 5 dicembre 2016, n. 5940 “Programma Operativo Regionale a favore delle persone con gravissima disabilità e in condizione di non autosufficienza e grave disabilità di cui al Fondo Nazionale per le Non Autosufficienze anno 2016”;

VISTO il Decreto interministeriale del 23 novembre 2016 che in attuazione dell'art. 2, c. 3 della L. n. 112/2016:

- definisce i requisiti, le modalità e le priorità per l'accesso alle misure di assistenza, cura e protezione a carico del Fondo per l'assistenza alle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare (Fondo);



Regione Lombardia

LA GIUNTA

- fissa la dotazione del Fondo in 90 milioni di euro per l'anno 2016, in 38,3 milioni di euro per l'anno 2017 e in 56,1 milioni di euro a decorrere dal 2018;
- determina in Tabella 1 di ripartizione alle Regioni delle risorse per l'anno 2016 la quota di euro 15.030.000,00 lo stanziamento 2016 in favore di Regione Lombardia;

CONSIDERATO che il citato Decreto all'art. 6 stabilisce che le Regioni adottino indirizzi di programmazione per l'attuazione degli interventi di cui all'art. 3 e che il Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali (MLPS) procederà all'erogazione delle risorse spettanti a ciascuna Regione, una volta valutata la coerenza del Piano regionale con le finalità di cui all'art. 3;

DATO ATTO che il Piano attuativo del Decreto 23 novembre 2016 – Dopo di Noi di Regione Lombardia, di cui all'Allegato A, parte integrante e sostanziale del presente atto è stato assentito dal Ministero competente in data 12 aprile u.s.;

CONSIDERATO opportuno approvare le modalità con cui attuare il Piano così come declinate nel Programma operativo regionale Dopo di Noi di cui all'Allegato B, parte integrante e sostanziale del presente atto;

DATO ATTO che il Programma è finanziato con le risorse assegnate a Regione Lombardia per l'anno 2016 pari a 15.030.000,00 e che tali risorse verranno con successivo provvedimento della DG Reddito di Autonomia e Inclusione Sociale, ripartite agli Ambiti territoriali in base alla popolazione residente nella fascia d'età 18/64 anni e verranno loro erogate tramite le Agenzie di Tutela della Salute (ATS) secondo le modalità indicate nell'Allegato B;

DATO ATTO altresì che il 3 aprile 2017 il MLPS ha trasmesso al Presidente della Conferenza delle Regioni e Province autonome nonché ad altri destinatari istituzionali lo schema di Decreto per la ripartizione alle Regioni delle risorse del Fondo per l'assistenza alle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare per l'anno 2017, che prevede l'attribuzione alla Lombardia di euro 6.396.100,00 da utilizzare secondo i criteri del Decreto interministeriale del 23 novembre 2016 per sostenere gli interventi del Programma operativo regionale di cui all'Allegato B del presente atto;

CONSIDERATO opportuno utilizzare lo stesso criterio della popolazione residente nella fascia d'età 18/64 anni, anche per il successivo riparto delle risorse 2017;



Regione Lombardia

LA GIUNTA

RITENUTO di realizzare il citato Programma operativo regionale, di cui all'Allegato B, fino all'esaurimento delle risorse complessivamente disponibili, secondo le scadenze nello stesso indicate;

RITENUTO di demandare alle ATS la funzione di monitoraggio e controllo degli interventi realizzati dagli Ambiti territoriali e della relativa rendicontazione secondo le indicazioni della Direzione Generale Reddito di Autonomia e Inclusione Sociale;

PRESO ATTO che le modalità di utilizzo del Fondo anno 2016 e le tipologie di sostegni declinate nel Programma operativo regionale, di cui al citato Allegato B, sono state oggetto di confronto con le Organizzazioni Sindacali il 18 maggio 2017, con le Associazioni del Tavolo del Terzo Settore in data 22 maggio 2017, con le Agenzie di Tutela della Salute, le Aziende Socio Sanitarie Territoriali, gli Ambiti Territoriali e ANCI il 24 maggio 2017;

DATO ATTO che le risorse del Fondo per l'assistenza alle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare relative al 2016 pari a euro 15.030.000,00 sono disponibili sul capitolo 12.02.104.11995 del Bilancio regionale 2017 e, analogamente, si procederà con le risorse dell'annualità 2017;

DATO ATTO di rinviare a successivi provvedimenti della Direzione Generale competente l'attuazione del presente provvedimento;

RICHIAMATE la l.r. 20/08 e le dd.g.r. relative all'assetto organizzativo della Giunta regionale;

VAGLIATE e fatte proprie le suddette motivazioni;

All'unanimità dei voti espressi nelle forme di legge;

DELIBERA

Per quanto in premessa esplicitato:

1. di approvare il Piano attuativo del Decreto interministeriale 23 novembre 2016 – Dopo di Noi, Fondo per l'assistenza alle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare anno 2016, riportato in Allegato A, parte



Regione Lombardia

LA GIUNTA

integrante e sostanziale del presente provvedimento;

2. di approvare il Programma operativo regionale Dopo di Noi relativo agli interventi e servizi a favore delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare, di cui all'Allegato B, parte integrante e sostanziale del presente atto, che verrà realizzato fino all'esaurimento delle risorse complessivamente assegnate a Regione Lombardia, secondo le scadenze indicate nel Programma stesso;
3. di stabilire che le risorse del Fondo anno 2016, pari ad euro 15.030.000,00, saranno ripartite, con successivo provvedimento della DG Reddito di Autonomia e Inclusione Sociale, agli Ambiti territoriali in base alla popolazione residente nella fascia d'età 18/64 anni e verranno loro erogate tramite le ATS secondo le modalità indicate nell'Allegato B;
4. di stabilire che si procederà al riparto delle risorse 2017 pari a euro 6.396.100,00 in favore degli Ambiti sulla base del medesimo criterio utilizzato per il riparto delle risorse 2016 per sostenere gli interventi del Programma operativo regionale di cui all'Allegato B del presente atto;
5. di demandare alle ATS la funzione di monitoraggio e controllo degli interventi realizzati dagli Ambiti territoriali e della relativa rendicontazione secondo le indicazioni della Direzione Generale Reddito di Autonomia e Inclusione Sociale;
6. di dare atto che le risorse del Fondo per l'assistenza alle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare relative al 2016 pari a euro 15.030.000,00 sono disponibili sul capitolo 12.02.104.11995 del Bilancio regionale 2017 e, analogamente, si procederà con le risorse dell'annualità 2017;
7. di rinviare a successivi provvedimenti della Direzione Generale competente l'attuazione del presente provvedimento;
8. di demandare alla Direzione Generale competente la cura dei successivi atti in materia di trasparenza e pubblicità ai sensi degli artt. 26 e 27 del D.Lgs. n. 33/2013;
9. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento su Bollettino



Regione Lombardia
LA GIUNTA

Ufficiale della Regione Lombardia e sul sito internet della Regione Lombardia www.regione.lombardia.it.

IL SEGRETARIO
FABRIZIO DE VECCHI

Atto firmato digitalmente ai sensi delle vigenti disposizioni di legge

PIANO ATTUATIVO REGIONALE DEL DECRETO 23 NOVEMBRE 2016 – *DOPO DI NOI-*

Scheda 1

Premessa metodologica alle attività (art.2 del decreto 23.11.2016)	
<p>Premessa</p> <p>Dato atto che i contenuti della Legge n. 112/2016 e del relativo Decreto ministeriale del 23/11/2016 introducono elementi fortemente innovativi centrati sulla domanda, intesa come aspettativa delle singole persone con disabilità di una migliore qualità della vita, per evitare che rigidi meccanismi di assegnazione delle risorse condizionino i progetti di vita delle persone, Regione Lombardia ritiene che le percentuali di seguito indicate siano da ritenersi orientative e possano essere pertanto modificate a seguito degli esiti del monitoraggio che verrà condotto sull'andamento dell'attuazione del Decreto ministeriale.</p> <p>Quanto sopra, salvaguardando la priorità degli interventi a supporto della domiciliarità di cui al punto b) della Scheda 2, dei percorsi di accompagnamento e accrescimento della consapevolezza di cui ai punti a) e c) della Scheda 2, rispetto agli interventi infrastrutturali, di cui alla Scheda 3.</p> <p>1. Indicazione della normativa regionale e/o delle modalità di regolamentazione prescelte per l'individuazione delle <i>equipe</i> multiprofessionali, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.</p> <p>Descrizione delle procedure relative alla valutazione multidimensionale effettuata dalle <i>equipe</i> multiprofessionali, secondo i principi della valutazione bio-psico-sociale e in coerenza con il sistema di classificazione ICF. In merito alle diverse dimensioni del funzionamento della persona con disabilità prendere in considerazione almeno le seguenti aree:</p> <ul style="list-style-type: none"> - cura della propria persona; - mobilità; - comunicazione e altre attività cognitive; - attività strumentali e relazionali per la vita quotidiana <p>Le <i>equipe</i> multiprofessionali presenti in Lombardia sono quelle già istituite a livello di Aziende Sanitarie Locali, ora afferenti alle Aziende Socio Sanitarie Territoriali (ASST) ai sensi della l.r. n. 23/2015 di riforma del sistema socio sanitario, per la valutazione delle persone con bisogni complessi ai fini dell'accesso all'Assistenza Domiciliare Integrata e alle Misure B1 per disabili gravissimi e B2 per disabili gravi e anziani non autosufficienti sostenute con le risorse del Fondo nazionale per le Non autosufficienze (FNA). Queste <i>equipe</i> sono composte da medico, infermiere e assistente sociale e possono prevedere la presenza di altri professionisti necessari alla valutazione della persona.</p> <p>Con le Delibere della Giunta Regionale di attuazione dei Piani regionali del Fondo Nazionale per le Non Autosufficienze (n. 740 /2013, n. 2655/2014 e n. 2883/2014, n. 4249/2015 e n. 5940/2016) sono state date precise indicazioni affinché le <i>equipe</i> multiprofessionali siano integrate dagli operatori sociali degli Ambiti territoriali/Comuni ed il Progetto individuale che viene predisposto sia sottoscritto da un referente dell'Ambito e da un</p>	

<p>referente dell'ASST, dal case manager, oltre che condiviso con la persona disabile/famiglia.</p> <p>La valutazione multidimensionale, in armonia con la Classificazione Internazionale del Funzionamento, è basata sulla rilevazione del profilo funzionale della persona attraverso le scale validate ADL e IADL, oggi utilizzate dagli Ambiti territoriali/Comuni, ed è integrata dalla valutazione sociale riferita al contesto relazionale e di vita della persona stessa. Non si esclude l'eventualità/possibilità di utilizzare sistemi volti alla valutazione dei domini relativi alla qualità della vita e conseguenti sostegni attualmente presenti, in via sperimentale, sul territorio regionale.</p>	
<p>2. Progetto personalizzato</p> <p>Descrizione dei processi di definizione dei progetti personalizzati nelle modalità di cui all'art. 2, commi 2,3,4 e 5 del decreto</p> <p>Il progetto personalizzato è il Progetto individuale ex art 14 della Legge n. 328/2000. Esso è costruito sulla base degli esiti della valutazione multidimensionale e tiene in considerazione sia le abilità e capacità residue della persona, nonché le sue aspettative/motivazioni, in tutte le dimensioni del vivere quotidiano.</p> <p>Il progetto deve tendere a garantire alle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare una vita il più possibile autonoma nel proprio contesto sociale di vita attraverso forme di convivenza assistita ovvero di vita indipendente.</p> <p>Il progetto individuale ha come obiettivo finale il consolidamento, per la persona disabile, di una vita in un contesto diverso da quello della famiglia d'origine. In questo senso tale progetto DEVE tener conto del "continuum" temporale tra le diverse fasi che caratterizzano lo specifico ed individuale percorso verso l'autonomia e l'indipendenza e non può quindi ridursi ad una mera declinazione di obiettivi ed interventi relativi ad una sola delle diverse fasi.</p> <p>Pertanto il Progetto individuale per ogni fase, e per ogni dimensione della vita della persona:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. parte dall'analisi: <ul style="list-style-type: none"> - multidimensionale - delle dinamiche affettive e dei vissuti del contesto familiare - del contesto socio-relazionale della persona disabile - delle motivazioni personali e delle attese sia personali che del contesto familiare 2. definisce obiettivi e percorsi volti: <ul style="list-style-type: none"> - alla acquisizione/implementazione delle abilità individuali - allo sviluppo di un "attivo" inserimento in contesti sociali e di vita diversi dal contesto familiare 3. dà concreta realizzazione di una vita autonoma all'interno di formule residenziali, quali quelle previste dal Decreto ministeriale, o indipendente, rispetto al contesto familiare d'origine. <p>Quanto sopra rende esplicito come il progetto individuale "debba" dare evidenza delle risorse necessarie alla realizzazione delle fasi sopra descritte, per le dimensioni di vita della persona, per consentire il raggiungimento degli obiettivi declinati per ogni singola fase (<i>budget di progetto</i>).</p> <p>Il progetto individuale, in altri termini, deve travalicare la "logica della singola azione" o del momento e dare certezza sulla continuità nel tempo del progetto stesso.</p>	

<p>In tale prospettiva le risorse – qui intese nella più ampia accezione di risorse economiche o relative a prestazioni e servizi da mobilitare, oltre a quelle a carico del Progetto per i sostegni “Dopo di noi”, sono anche quelle indirizzate alle persone disabili afferenti a:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. interventi di natura pubblica: <ul style="list-style-type: none"> – Fondo Nazionale per le Non Autosufficienze, Fondi Regionali, Fondi Europei – Fondo Sanitario, risorse dell’area dell’Istruzione/Formazione professionale e Inserimento lavorativo, Fondi nelle aree della Casa, Sport, Tempo libero – Risorse autonome dei Comuni 2. azioni di natura privata destinate a supportare: <ul style="list-style-type: none"> – interventi di natura strutturale – progettualità specifiche 3. risorse della famiglia d’origine o di associazioni familiari. <p>Una programmazione che coniughi il singolo progetto personale con la dimensione territoriale è in grado non solo di attivare le risorse di cui sopra, ma in una logica di “co-progettazione” o meglio in una logica di programmazione di “comunità”, intesa nella più ampia accezione, di valorizzazione di tutte le sue risorse.</p> <p>Per ogni persona è individuato un case manager che affianca la persona nel percorso di realizzazione del proprio progetto personale, monitorandolo e valutandone l’andamento.</p>	
<p>3. Descrizione delle modalità di definizione e di articolazione del budget di progetto per le attività di cui all’art. 5, co. 4, lett. a) b) e c) del decreto, sottolineando l’importanza di favorire il passaggio da una programmazione basata esclusivamente sulla certificazione della disabilità grave, alla centralità del bisogno emergente in cui il progetto e il relativo budget, vengono costruiti attorno al bisogno concreto della persona.</p> <p>Ciascun intervento potrà essere avviato soltanto a seguito della definizione del progetto individuale, come sopra descritto, condiviso e sottoscritto dalla persona beneficiaria e/o da chi ne assicura la protezione giuridica, da un referente dell’Ambito territoriale e da un referente dell’ASST territorialmente competenti, dal case manager individuato, anche al fine di garantire la continuità e l’integrazione delle risorse, presupposto fondamentale del progetto individuale.</p> <p>Il progetto deve:</p> <ul style="list-style-type: none"> – definire gli obiettivi da perseguire – contemplare i diversi interventi/sostegni da attivare per rispondere globalmente ai bisogni della persona – prevedere i tempi di realizzazione – individuare le risorse necessarie (economiche, professionali, tecnologiche, di comunità) e la loro origine – indicare il nominativo e la qualifica professionale del <i>case manager</i>. <p>Il bisogno della persona dovrà essere valutato anche in relazione all’ambiente in cui la stessa vive, individuando gli interventi più idonei a consentire il mantenimento e l’<i>utilizzo/messa in pratica</i> delle sue capacità e abilità, offrendo sostegni per le sole funzioni venute meno a causa della grave disabilità.</p>	

Scheda 2

Progetto personalizzato - Budget di progetto	<p>Attività finanziabili con risorse del fondo di cui all'art. 5 del decreto</p> <p>Tutti gli interventi devono essere aggiuntivi e non sostitutivi dei servizi già esistenti e rispettare le finalità indicate all'art. 19 della Convenzione ONU, con particolare riguardo al comma 1, lett. a). Deve essere garantito l'accesso ai servizi e agli interventi a tutte le categorie di disabilità, comprese quelle intellettive e del neuro sviluppo, ai sensi dell'art. 3, comma 1, secondo periodo del D.M.. In merito alle spese per servizi socio-sanitari, sono ammissibili soltanto quelle di rilevanza sociale. Gli interventi possono essere integrati con risorse regionali, di ambito o di soggetti terzi, sempre nel rispetto delle indicazioni operative e degli indirizzi indicati nel DM, in funzione delle finalità della legge 112/2016.</p> <p>Gli interventi da imputare al presente Piano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sono aggiuntivi rispetto a quelli già in atto, promossi da Regione Lombardia con specifici atti e con risorse proprie o del Fondo Sociale Europeo, per le persone con grave disabilità, - si integrano e sono complementari agli interventi sostenuti con le risorse nazionali (Fondo Nazionale per le Politiche Sociali e Fondo Nazionale per le Non Autosufficienze), - si affiancano agli interventi di natura sociale e/o sociosanitaria di cui la persona già usufruisce o deve usufruire come previsto dal Progetto personalizzato. 	<p>Previsione Percentuale Di spesa rispetto all'importo assegnato dal decreto</p> <p>8.607.000 57%</p>
	<p>a. Percorsi programmati di accompagnamento per l'uscita dal nucleo familiare di origine ovvero per la deistituzionalizzazione, di cui all'articolo 3, commi 2 e 3. Le <u>azioni di cui al presente punto</u> e alla successiva lettera b) devono riprodurre e ricercare soluzioni e condizioni abitative, quanto più possibile, proprie dell'ambiente familiare.</p> <p>c. Programmi di accrescimento della consapevolezza e l'abilitazione e lo sviluppo delle competenze per favorire l'autonomia delle persone con disabilità grave e una migliore gestione della vita quotidiana (art. 3, comma 5), anche attraverso tirocini per l'inclusione sociale (art, 3, comma 6)</p>	<p>Percentuale di spesa per punti a) e c)</p> <p>31% del 57% 2.668.170</p>
	<p>Descrizione degli interventi:</p> <p>Regione Lombardia ritiene opportuno che gli interventi del punto a) siano accorpate con quelli del punto c) in quanto costituenti un <i>continuum</i> progettuale: infatti, i percorsi di accompagnamento per l'uscita dal nucleo familiare d'origine ovvero verso la deistituzionalizzazione postulano un grado di autonomia e di consapevolezza della persona con disabilità frutto di percorsi di accrescimento delle stesse, nonché interventi sul contesto familiare per sostenere la famiglia nell'elaborazione della scelta di autonomia e nel condividere consapevolmente l'emancipazione dal contesto familiare o di deistituzionalizzazione.</p>	

	<p>Premesso che con DGR n. 5672/2016 si è definita la Misura regionale denominata "Reddito di autonomia disabili" volta a sostenere ed implementare percorsi destinati a migliorare le abilità e le autonomie delle persone disabili, le risorse del Fondo Dopo di Noi saranno utilizzate per implementare progetti di natura socio-educativa e psicologica per sostenere progetti di acquisizione delle autonomie personali, delle competenze sociali per lo sviluppo di abilità utili a creare consapevolezza, autodeterminazione, autostima e maggiori autonomie spendibili per il proprio futuro, nell'ambito del contesto sociale, familiare, professionale. In parallelo, si interverrà sulla famiglia per gli interventi di orientamento, accompagnamento e consulenza utili ad accettare e condividere il progetto individuale del proprio congiunto disabile.</p> <p>Tutti questi interventi devono avere quale risultato finale l'uscita della persona con disabilità grave dalla famiglia e/o dalla struttura, che deve realizzarsi entro un lasso di tempo definito.</p> <p>Gli interventi sostenibili con le risorse del Fondo Dopo di Noi non devono essere già finanziati con le risorse della Misura regionale Reddito di autonomia per disabili e con quelle di altre Misure sostenute con il Fondo Nazionale per le Non Autosufficienze per interventi analoghi.</p>	
	<p>b. Interventi di supporto alla domiciliarità in soluzioni alloggiative dalle caratteristiche di cui all'articolo 3, comma 4;</p>	<p>Percentuale di spesa</p>
	<p>Descrizione degli interventi:</p> <p>Dando atto che gli interventi di sostegno alle spese di locazione relative all'abitazione sono ricompresi all'interno degli "Interventi infrastrutturali", così come richiesto dal presente Piano, gli interventi relativi a questo punto b) saranno finalizzati a contribuire alla spesa dei servizi generali, dell'assistenza tutelare, ivi compresa quella resa da assistente personale, educativa/animativa assicurata alle persone disabili residenti nelle soluzioni residenziali previste dal Decreto ministeriale.</p> <p>Tale contributo, da considerarsi aggiuntivo ed integrativo a sostegni alla domiciliarità di natura:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sociosanitaria: Servizio di Assistenza Domiciliare Integrata, frequenza di servizi semiresidenziali (Centro Diurno per Disabili), - sociale: Servizio di Assistenza Domiciliare, frequenza di servizi diurni (Centro Socio Educativo, Servizio di Formazione all'Autonomia) <p>sarà proporzionato all'intensità dei sostegni richiesti dalla persona, così come individuati in sede di valutazione multidimensionale e indicati nel Progetto individuale.</p>	<p>63% del 57% 5.422.410</p>
	<p>c. in via residuale, interventi di permanenza temporanea in una soluzione abitativa extra-familiare, di cui all'articolo 3, comma 7.</p>	<p>Percentuale di spesa</p>
	<p>Descrizione degli interventi:</p> <p>Gli interventi che si attiveranno saranno finalizzati a garantire il ricovero della persona disabile in situazione di emergenza (es. decesso del caregiver familiare, ricovero ospedaliero del caregiver familiare, ecc) contribuendo al costo della retta assistenziale.</p>	<p>6% del 57% 516.420</p>

Scheda 3

Rif.: art. 5, comma 4, lettera d) del DM

Descrizione degli interventi infrastrutturali

Interventi di realizzazione di innovative soluzioni alloggiative dalle caratteristiche di cui all'articolo 3, comma 4, mediante il possibile pagamento degli oneri di acquisto, di locazione, di ristrutturazione e di messa in opera degli impianti e delle attrezzature necessari per il funzionamento degli alloggi medesimi, anche sostenendo forme di mutuo aiuto tra persone con disabilità

Previsione Percentuale Di spesa rispetto all'importo assegnato dal decreto:

43% pari a 6.423.000

Gli interventi consisteranno in:

- contributo per la ristrutturazione dell'unità abitativa finalizzato a:
 - migliorare l'accessibilità: eliminazione barriere architettoniche
 - migliorare la fruibilità dell'ambiente anche con soluzioni domotiche
 - mettere a norma gli impianti

si prevede di utilizzare € 2.500.000 per gli interventi sopra declinati, con priorità al riutilizzo del patrimonio reso disponibile dai famigliari o da reti associative

- contributo a sostegno del canone di locazione o delle spese condominiali
si prevede di utilizzare € 3.923.000 per questo intervento.

Gli interventi per la fruibilità dell'ambiente non devono sovrapporsi a quelli già attivi con risorse regionali ai sensi della l.r. n. 23/1999, art. 4, commi 4 e 5.

Non si prevedono in quest'area interventi volti all'acquisto o alla costruzione di nuove unità abitative.

Scheda 4

Ai sensi dell'art 6, co.1, del DM, **descrivere le modalità** attraverso le quali sono stati **programmati gli interventi** e i servizi di cui all'art. 3 del DM, in particolare:

- criteri e modalità per l'erogazione dei finanziamenti:

Le risorse dell'annualità 2016 attribuite a Regione Lombardia, pari ad € 15.030.000, saranno ripartite agli Ambiti territoriali in base alla popolazione residente nella fascia d'età 18-64 anni.

Gli Ambiti territoriali procederanno, sulla base delle indicazioni che saranno fornite dalla Regione con il Programma operativo, alla definizione delle modalità per la presentazione di progetti di intervento o di richieste di contributo per l'accesso ai diversi sostegni previsti dal Decreto ministeriale.

- modalità per la pubblicizzazione dei finanziamenti erogati:

La pubblicizzazione verrà fatta da Regione Lombardia, Ambiti territoriali/Comuni, Agenzie di Tutela della Salute e Aziende Socio Sanitarie Locali attraverso i propri siti istituzionali. Ci si raccorderà anche con gli Enti del Terzo Settore (componenti del tavolo istituzionale regionale) affinché anch'essi provvedano a dare la più ampia pubblicizzazione sul tema attraverso i loro canali informativi.

- verifica dell'attuazione delle attività svolte e della eventuale revoca dei finanziamenti:

Con appositi strumenti di monitoraggio sarà verificata l'attuazione delle attività svolte per la realizzazione degli interventi sostenuti e alle risorse effettivamente spese. Nel caso di mancato utilizzo delle risorse, non verranno attribuite quelle riferite alle successive annualità.

- monitoraggio dei flussi finanziari, dei trasferimenti effettuati, del numero dei beneficiari e delle diverse tipologie d'intervento nei differenti ambiti previsti, con particolare riguardo alle diverse soluzioni alloggiative innovative:

Si predisporranno strumenti per il monitoraggio degli interventi, con riferimento alle persone beneficiarie, alle diverse tipologie di sostegno (compresa la rilevazione delle residenzialità innovative previste dal Decreto ministeriale) e rilevazione delle risorse utilizzate. Tali strumenti saranno usati dagli Ambiti territoriali per assolvere al debito informativo verso Regione.

- integrazione con i programmi del FNPS e del FNA, con particolare attenzione al Programma per l'attuazione della Vita Indipendente, per tutte le attività che riguardano lo stesso target di beneficiari e che presentano finalità coincidenti

Le risorse del Fondo Dopo di Noi troveranno ricomposizione all'interno della programmazione zonale, approvata in sede di Cabina di regia a livello di Agenzia di Tutela della Salute, in cui gli Ambiti territoriali definiranno le

<p>modalità di integrazione delle risorse di questo Fondo non solo con quelle dei Programmi FNPS, FNA, Vita indipendente, ma anche con tutte quelle che sostengono Misure, interventi e servizi sociali e sociosanitari, al fine di garantire risposte appropriate ai bisogni delle persone con disabilità, attraverso l'utilizzo coordinato delle risorse.</p>	
<p>Descrivere le modalità con le quali si è inteso indirizzare la selezione dei beneficiari per garantire l'accesso ai servizi secondo il criterio di maggiore urgenza ai sensi dei commi 2 e 3 dell'art. 4 del DM</p> <p>La selezione dei beneficiari sarà fatta tenendo conto di quanto stabilito dal Decreto ministeriale circa la maggiore urgenza e le priorità di accesso (art. 3, commi 2 e 3). L'ISEE socio sanitario costituirà elemento di valutazione per l'accesso ai sostegni del Fondo.</p> <p>N.B. E' possibile sostenere la continuità degli interventi, anche in deroga all'età, tenendo sempre in considerazione che i beneficiari, di norma, sono persone con disabilità grave non dovuta al naturale invecchiamento o a patologie connesse all'età.</p>	
<p>Descrivere le modalità di coinvolgimento dei soggetti interessati, nel rispetto della volontà delle persone con disabilità grave, ove possibile dei loro genitori o di chi ne tutela gli interessi.</p> <p>Si individuano le seguenti modalità di coinvolgimento dei soggetti interessati da parte degli Ambiti territoriali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>modalità diffusa</i>, indirizzata alla rappresentanza delle famiglie e/o delle persone disabili, attraverso: <ul style="list-style-type: none"> – coinvolgimento delle reti associative delle famiglie e delle persone con disabilità presenti sul territorio per condividere le linee progettuali di realizzazione delle attività da sostenere con il Fondo Dopo di Noi, – compartecipazione e corresponsabilità da parte della persona disabile e/o da chi giuridicamente lo rappresenta per la predisposizione e monitoraggio del progetto individuale, • <i>modalità mirata</i>, indirizzata a target di persone particolarmente interessate ai sostegni del presente Piano. 	

IL SISTEMA DEI SERVIZI E DEGLI INTERVENTI A FAVORE DELLE PERSONE CON DISABILITÀ GRAVE

A. *PREMESSA*

Con la legge n. 112/2016 “Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare”, cosiddetta Dopo di noi, lo Stato ha disciplinato misure di assistenza, cura e protezione delle persone con disabilità grave non determinata dal naturale invecchiamento o da patologie connesse alla senilità, prive di sostegno familiare in quanto mancanti di entrambi i genitori o perché gli stessi non sono in grado di fornire l’adeguato sostegno genitoriale, nonché in vista del venir meno del sostegno familiare. Queste misure sono integrate nel progetto individuale per le persone disabili di cui all’articolo 14 della L. 8 novembre 2000, n. 328, e sono assicurate attraverso la progressiva presa in carico della persona già durante l’esistenza in vita dei genitori.

Con successivo Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (MLPS) del 23/11/2016 sono stati declinati i beneficiari e gli interventi sostenibili con le risorse del Fondo dedicato, nonché attribuite alle Regioni le risorse riferite all’anno 2016: a Regione Lombardia sono assegnate risorse pari ad € 15.030.000.

Gli interventi che Regione Lombardia ha definito di finanziare con questo Fondo sono quelli di natura:

- **infrastrutturale:**
 - per ristrutturazione,
 - miglioramento dell’accessibilità (eliminazione barriere),
 - adeguamenti per la fruibilità dell’ambiente domestico (domotica),
 - per la messa a norma degli impianti,
 - per contribuire ai costi della locazione,
- **gestionale:**
 - per sostenere programmi di accrescimento della consapevolezza e l’abilitazione e lo sviluppo delle competenze per favorire l’autonomia e una migliore gestione della vita quotidiana,
 - per promuovere percorsi di accompagnamento per l’uscita dal nucleo familiare di origine ovvero per la deistituzionalizzazione verso soluzioni e condizioni abitative, quanto più possibile, proprie dell’ambiente familiare,
 - per sostenere interventi di domiciliarità presso soluzioni alloggiative che si configurano come Gruppi appartamento o Cohousing.

Questi specifici interventi si inseriscono nel contesto complessivo delle politiche regionali a favore delle persone con disabilità e delle loro famiglie che in Lombardia è molto ricco ed articolato, fortemente orientato a mantenere il più possibile la persona con disabilità nel proprio contesto di vita e a supportare la famiglia nell’azione quotidiana di assistenza.

Le risorse di questo Fondo, che saranno utilizzate per l'attuazione del Programma regionale sono quelle dell'annualità 2016, pari ad € 15.030.000, attribuite alla Lombardia con il sopra citato Decreto ministeriale. La scelta regionale di ripartizione di queste risorse è quella indicata nel Piano attuativo, assentito dal MLPS lo scorso 11 aprile 2017, che ha orientativamente allocato:

- € 8.607.000, pari al 57% del totale dell'assegnazione, agli interventi di natura gestionale finalizzati a percorsi di autonomia e accompagnamento per l'uscita dal nucleo familiare ovvero per la deistituzionalizzazione,
- € 6.423.000, pari al 43% del totale dell'assegnazione, agli interventi infrastrutturali sia per sostenere i costi di ristrutturazioni di unità alloggiative come previste dal Decreto ministeriale, sia per contribuire al canone di locazione/spese condominiali a carico di persona con disabilità grave che vive nelle soluzioni residenziali previste dal Decreto ministeriale.
-

Tali risorse, che saranno pertanto utilizzate per la realizzazione degli interventi declinati nel Programma operativo regionale:

- *sono aggiuntive* rispetto a quelle previste dagli interventi già promossi da Regione Lombardia con specifici atti e con risorse proprie o del Fondo Sociale Europeo, per le persone con grave disabilità e servono a implementare la platea dei beneficiari,
- *si integrano e sono complementari* alle risorse nazionali (Fondo Nazionale per le Politiche Sociali e Fondo Nazionale per le Non Autosufficienze) e servono ad ampliare la platea dei beneficiari o a incrementare il finanziamento del singolo progetto,
- *si affiancano* alle risorse di natura sociale e/o sociosanitaria di cui la persona già usufruisce o deve usufruire come previsto dal Progetto individuale.

La definizione del Programma operativo regionale si fonda su una approfondita analisi che è stata compiuta sul versante sia dell'offerta dei servizi e degli interventi, a favore delle persone con disabilità, attualmente presenti in Lombardia, sia della domanda, nello specifico della "domanda espressa", che grazie al sistema informativo regionale che consente di avere a disposizione una banca dati particolarmente ricca di dati ed informazioni, è possibile analizzare, in alcuni casi anche con apprezzabili livelli di approfondimento, che consentono sia di fornire una fotografia dettagliata della popolazione disabile che accede al sistema d'offerta quanti-qualitative, sia di delineare scenari e tracciare stime utili ad orientare la programmazione regionale.

Il **sistema d'offerta** per le persone con disabilità, nella sua duplice articolazione di rete sociosanitaria e di rete sociale, è particolarmente consistente e diversificato in Lombardia.

La residenzialità e la semiresidenzialità sono modulate a seconda del bisogno di protezione della persona con disabilità e si compone, nell'ordine decrescente di livello di protezione, di:

- *unità d'offerta della rete sociosanitaria*
 - Residenze sanitario assistenziali (RSD) con n. 4.197 p.l.
 - Comunità socio sanitarie (CSS) con n. 1.564 p.l.
 - Centri diurni per disabili (CDD) con n. 6.776 posti
 - Comunità alloggio per disabili (CA) con n. 564 p.l.
 - Centri socio educativi (CSE) con n. 4.139 posti
 - Servizi di formazione all'autonomia (SFA) con n. 2.274 posti.

Ai servizi sopra descritti, si aggiungono quelli di Assistenza domiciliare integrata (ADI nella rete sociosanitaria) e di Servizio assistenza domiciliare handicap (SADH nella rete sociale), nonché ulteriori Misure a supporto del mantenimento nel proprio contesto di vita della persona con

disabilità ed offrire un supporto alla famiglia, tra queste sono di particolare rilievo la Misura Reddito di Autonomia per persone con disabilità, attivata con le risorse del Fondo Sociale Europeo, e le Misure sostenute con il Fondo nazionale per le Non Autosufficienze a favore delle persone con sia disabilità gravissima, sia grave.

Sul versante della **domanda**, in particolare quella espressa, l'analisi delle persone con disabilità accolte nel sistema d'offerta sopra descritto, con riferimento all'età, ai livelli di bisogno di protezione ed alla loro collocazione, ha offerto ulteriori elementi conoscitivi, utili per l'individuazione delle priorità indicate nel Programma operativo regionale nell'ambito dei differenti sostegni.

Sono complessivamente **n. 29.100** le persone con disabilità in carico alle Unità d'offerta residenziali e semiresidenziali, sociosanitarie e sociali (RSD, CSS, CA, CDD, CSE e SFA) e con la Misura B2 erogata con le risorse del Fondo Nazionale per le Non Autosufficienze (FNA).

Di tutte queste persone, si stimano complessivamente **n. 14.919 al domicilio presso la famiglia d'origine**, che frequentano i servizi diurni (CDD, CSE, SFA) e in molti casi possono essere destinatari delle Misura B2 FNA.

Con riferimento all'età, si rileva che:

- le persone frequentanti i servizi diurni si concentrano soprattutto nei seguenti cluster:
 - 25,43% nel cluster 35/45 anni
 - 23,76% nel cluster 45/55 anni
 - 21,85% nel cluster 25/35
- le persone accolte in strutture residenziali sono maggiormente concentrate nei seguenti cluster d'età:
 - 30,26% nel cluster 45/55 anni
 - 26,63% nel cluster d'età 55/65 anni.

Per quanto concerne il livello di fragilità, inteso come intensità del bisogno di protezione in rapporto alla condizione di disabilità, emerge che il livello elevato corrisponde al 35,05% delle persone al domicilio e al 25,57% delle persone frequentanti i servizi diurni, con una distribuzione nei livelli medio, moderato e basso, per le persone al domicilio, pari rispettivamente al 22,36%, 16,30%, 7,62%. Per le persone frequentanti i servizi diurni, rispettivamente pari al 21,91%, 13,57% e 18,90%. In buona sostanza, queste analisi condotte anche sull'utenza dei singoli servizi residenziali, diurni e sulle persone a casa propria sostenute con la Misura B2-FNA, danno il seguente quadro di sintesi.

Sono complessivamente 3.597 le persone per le quali si stima la necessità di intervenire prioritariamente con i sostegni previsti dal Programma operativo regionale, sia con i percorsi di accompagnamento all'autonomia, sia come offerta di residenzialità nelle nuove soluzioni alloggiative Gruppo appartamento/Cohousing. Di queste persone, il 61% frequenta servizi diurni sociali e sociosanitari:

- 2.070 inseriti in SFA e CSE
- 1.116 inseriti nei CDD (con basso bisogno di protezione)

Le restanti 411 persone con disabilità sono assistite esclusivamente dalla loro famiglia.

PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE DOPO DI NOI

<p>RISORSE</p>	<p>Le risorse sono pari ad € 15.030.000 riferite all'anno 2016 ex Decreto Ministeriale 23/11/2016 (DM).</p> <p>Si prevedono le seguenti percentuali di allocazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • interventi gestionali: 57% • interventi infrastrutturali: 43% <p>Le presenti risorse, come previsto dall'art. 5 comma 6 del Decreto Ministeriale sono da intendersi come: <i>"...aggiuntive rispetto alle risorse già destinate alle prestazioni e ai servizi a favore delle persone con Disabilità grave prive del sostegno familiare da parte delle Regioni, nonché da parte delle Autonomie locali. I finanziamenti e i servizi di cui al comma 4, ove di natura socio-sanitaria, sono finalizzati alla copertura dei costi di rilevanza sociale dell'assistenza e non sono sostitutivi, ma aggiuntivi e complementari a quelli sanitari"</i>.</p> <p>Le percentuali allocate sono di natura indicativa, passibili di ricalibratura a seconda dell'attuazione a livello locale degli interventi del presente Programma operativo.</p>
<p>DESTINATARI</p>	<p>Persone con disabilità grave:</p> <ul style="list-style-type: none"> – non determinata dal naturale invecchiamento o da patologie connesse alla senilità – ai sensi dell'art. 3, comma 3 della Legge n. 104/1992, accertata nelle modalità indicate all'art. 4 della medesima legge – con età: 18/64 anni, con priorità a cluster specifici a seconda del tipo di sostegno. <p>Prive del sostegno familiare in quanto:</p> <ul style="list-style-type: none"> – mancanti di entrambi i genitori – i genitori non sono in grado di fornire l'adeguato sostegno genitoriale – si considera la prospettiva del venir meno del sostegno familiare. <p>I beneficiari dei sostegni previsti dal presente Programma non devono presentare comportamenti auto/eteroaggressivi ovvero condizioni di natura clinica e comportamentale che richiedono una protezione elevata, incompatibile con le tipologie di interventi e residenzialità oggetto del presente Programma.</p>
<p>VALUTAZIONE DELLE PERSONE</p>	<p>La valutazione è multidimensionale:</p> <ul style="list-style-type: none"> – è effettuata in maniera integrata tra équipe pluriprofessionali delle Aziende Socio Sanitarie Territoriali e operatori sociali dei Comuni sulla base di appositi protocolli operativi definiti in Cabina di regia, costituita presso l'Agenzia di Tutela della Salute territorialmente competente; – analizza, con le scale validate ADL e IADL, le diverse dimensioni del funzionamento della persona con disabilità nelle seguenti aree: <ul style="list-style-type: none"> - cura della propria persona, inclusa la gestione di interventi terapeutici - mobilità - comunicazione ed altre attività cognitive - attività strumentali e relazionali della vita quotidiana

	<ul style="list-style-type: none"> – rileva la condizione familiare, abitativa e ambientale. In particolare, sono oggetto di analisi: le dinamiche affettive e dei vissuti del contesto familiare, il contesto socio-relazionale della persona con disabilità, le motivazioni e le attese sia personali sia del contesto familiare. <p>In aderenza al modello di classificazione ICF, che si fonda sui seguenti presupposti:</p> <ul style="list-style-type: none"> – la condizione di disabilità si determina quale conseguenza o risultato di una complessa relazione tra la condizione di salute della persona, fattori personali e fattori ambientali che rappresentano le circostanze in cui essa vive; – ogni individuo, date le proprie condizioni di salute, può trovarsi in un ambiente con caratteristiche che possono limitare o restringere le proprie capacità funzionali e di partecipazione sociale; – l'identità della persona è in parte biologica, in parte corporea, legata alle capacità, alle attività, alla partecipazione sociale, ai fattori ambientali, sociali, familiari, personali e psicologici. <p>La valutazione multidimensionale coglie i bisogni e le aspettative della persona disabile grave nelle diverse dimensioni di vita (es. educazione/istruzione, inserimento lavorativo, vita sociale, ecc), identificando i fattori contestuali che, rispetto alla condizione di disabilità della persona, rappresentano una barriera oppure sono facilitatori in quanto possono favorire lo sviluppo di capacità e competenze, la partecipazione sociale, il rafforzamento di fattori contestuali personali positivi (immagine di sé, sicurezza, identità autonoma) per sostenere e valorizzare l'autonomia della persona disabile.</p> <p>Non è esclusa la possibilità di utilizzare sistemi volti alla valutazione dei domini relativi alla qualità della vita e conseguenti sostegni attualmente presenti, in via sperimentale, sul territorio regionale.</p>
<p>PROGETTO INDIVIDUALE E BUDGET DI PROGETTO</p>	<p>Il Progetto individuale è costruito sulla base degli esiti della valutazione multidimensionale della persona con disabilità grave realizzata in raccordo tra le équipe pluriprofessionali delle Aziende Socio Sanitarie Territoriali (ASST) e gli operatori degli Ambiti territoriali/Comuni.</p> <p>In particolare esso è condiviso con la persona disabile e con la sua famiglia (se presente) o con chi assicura la protezione giuridica della persona, oltre che con gli Enti dei servizi interessati.</p> <p>Esso si articola nei seguenti ambiti/<i>dimensioni di vita</i>, cui fanno riferimento i macro bisogni e aspettative della persona con disabilità e della sua famiglia:</p> <ul style="list-style-type: none"> – Salute: interventi sanitari, sociosanitari e sociali – Istruzione/Formazione – Lavoro – Mobilità – Casa – Socialità (interazioni/relazioni interpersonali, vita sociale, civile e di comunità) – Altro <p>Per ognuno degli ambiti/<i>dimensioni di vita</i> sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> – specificati/dettagliati i singoli bisogni e aspettative personali e della famiglia – individuati gli obiettivi e le priorità, con particolare attenzione all'acquisizione/implementazione delle abilità e competenze individuali, nonché

	<p>allo sviluppo di un attivo inserimento in contesti sociali e di vita diversi dal contesto familiare</p> <ul style="list-style-type: none"> – identificati gli interventi da attivare – individuati il soggetto realizzatore rispetto a ciascun intervento – specificate le risorse necessarie (es. economiche, servizi e interventi della rete d’offerta, della comunità, della famiglia d’origine, ecc) disponibili o da individuare – indicate le fonti di finanziamento – i momenti di verifica <p>Il Progetto individuale deve essere sottoscritto:</p> <ul style="list-style-type: none"> – dalla persona disabile e dalla sua famiglia (se presente) o da chi eventualmente ne garantisce la protezione giuridica – da un rappresentante dell’ASST – da un referente dell’Ambito territoriale/Comune – dal responsabile del caso individuato. <p>Nel Progetto sono evidenziate le risorse necessarie, nel tempo, alla realizzazione delle diverse fasi, per le dimensioni di vita della persona, per il raggiungimento degli obiettivi declinati per ogni singola fase. Le risorse sono da intendersi nella più ampia accezione, sia di risorse economiche, sia in termini di prestazioni e servizi da mobilitare, sia di natura privata afferenti alla comunità, del privato in genere, della famiglia d’origine.</p> <p>Il Progetto individuale deve avere una durata temporale almeno di 2 anni ed essere rivisto alla luce delle condizioni della persona e del contesto che si sono modificate. I momenti di verifica sono organizzati con il responsabile del caso.</p> <p>Ai fini del presente Programma, gli Enti dei servizi interessati sono gli Organismi del Terzo Settore con i seguenti requisiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> – comprovata esperienza nel campo dell’erogazione di servizi o attività a favore di persone con disabilità e delle loro famiglie; – iscrizione ai rispettivi registri provinciali/regionali; – assenza in capo al Legale rappresentante di condanne penali o procedimenti penali in corso; – garanzia da parte degli enti della solvibilità autocertificando l’inesistenza di situazioni di insolvenza attestabili dalla Centrale Rischi di Banca d’Italia (Circolare n. 139 dell’11.2.1991, aggiornato al 29 aprile 2011 - 14° aggiornamento).
<p>ACCESSO AI SOSTEGNI</p>	<p>In aderenza ai criteri stabiliti dal DM all’art. 4, l’accesso ai sostegni del Fondo Dopo di Noi è prioritariamente garantito alle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare in base alla necessità di maggiore urgenza (art. 4, c. 2) di tali sostegni, valutata in base a:</p> <ul style="list-style-type: none"> – limitazioni dell’autonomia che verranno di seguito indicati nelle singoli sostegni – sostegni che la famiglia è in grado di fornire in termini di assistenza/accudimento e di sollecitazione della vita di relazione e garantire una buona relazione interpersonale – condizione abitativa e ambientale (ad es. spazi adeguati per i componenti della famiglia, condizioni igieniche adeguate, condizioni strutturali adeguate, servizi igienici adeguati, barriere architettoniche –interne ed esterne all’alloggio, abitazione isolata, ecc)

	<p>– condizioni economiche della persona con disabilità e della sua famiglia (ISEE ordinario).</p> <p>Successivamente a tale valutazione, sono date le seguenti priorità d’accesso (art. 4, c. 3):</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. persone con disabilità grave mancanti di entrambi i genitori, con priorità ai disabili privi di risorse economiche reddituali e patrimoniali, che non siano i trattamenti percepiti in ragione della condizione di disabilità; 2. persone con disabilità grave i cui genitori, per ragioni connesse all’età ovvero alla propria situazione di disabilità, non sono più nella condizione di continuare a garantire loro nel futuro prossimo il sostegno genitoriale necessario ad una vita dignitosa; 3. persone con disabilità grave, inserite in strutture residenziali dalle caratteristiche molto lontane da quelle previste dal DM (Gruppi appartamento e soluzioni di Cohousing riprodotte le condizioni abitative e relazionali della casa familiare e con capacità ricettiva fino a 5 p.l.). <p>Gli interventi volti al riutilizzo di patrimoni resi disponibili dai famigliari o da reti associative di famigliari di persone con disabilità grave in loro favore per le finalità di cui al Decreto Ministeriale e di questo Programma sono realizzati indipendentemente dalle priorità sopra declinate (DM, art. 4, c. 4).</p>
<p>SOSTEGNI</p>	<p>INTERVENTI GESTIONALI</p> <p>A quest’area dei sostegni gli Ambiti territoriali attribuiscono, indicativamente, il 57% delle risorse loro attribuite da Regione.</p>
<p>PERCORSI DI ACCOMPAGNAMENTO ALL’AUTONOMIA PER L’EMANCIPAZIONE DAL CONTESTO FAMILIARE OVVERO PER LA DEISTITUZIONALIZZAZIONE</p>	<p>❖ ACCOMPAGNAMENTO ALL’AUTONOMIA</p> <p>In quest’area progettuale rientra un insieme di azioni, a forte rilevanza educativa, tese a promuovere il più alto livello possibile di autonomia e consapevolezza della persona con disabilità, sostenendo la persona nel percorso di sviluppo di abilità, capacità e competenze della vita adulta.</p> <p>Il percorso di accompagnamento all’autonomia è naturalmente un cammino che si compone di più fasi che interessano:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la persona con disabilità, per aiutarla a sviluppare e consolidare competenze e capacità della vita adulta (<i>saper fare</i>) non disgiunte dalla presa di coscienza di sé (<i>saper essere</i>) per compiere un percorso che, andando oltre quello dell’autonomia, può pienamente sostanziarsi in un “percorso di vita” in cui il ruolo “adulto” rende la persona protagonista della propria vita, con una serie di responsabilità e di impegni da rispettare nei contesti lavorativo e sociale; • la famiglia, per “accompagnarla” nella presa di coscienza del percorso di autonomia del proprio congiunto con disabilità e prepararsi gradualmente al suo divenire adulto ed emancipazione dal contesto familiare. <p>Gli interventi in quest’area accompagnano la famiglia e la persona disabile grave nel compiere passi verso lo sviluppo di competenze e capacità della vita adulta e l’autodeterminazione, offrendole l’opportunità di sperimentarsi in situazioni concrete (es. palestra autonomia, ecc) e durante periodi di “distacco” dalla famiglia (es. week end di</p>

autonomia, vacanze, ecc). Tali interventi possono altresì essere messi in campo per favorire percorsi di deistituzionalizzazione di persone disabili gravi ospiti di unità d'offerta residenziali con caratteristiche differenti da quelle qui previste.

Il percorso di accompagnamento all'autonomia si potrà considerare compiuto allorché si concretizzerà in una delle diverse forme di "vivere in autonomia": dal trovare accoglienza in una delle soluzioni residenziali qui previste, al conseguimento di traguardi formativi, socio-relazionali e lavorativi, fino a scegliere di vivere in maniera indipendente.

Alla luce di quanto sopra si richiama l'attenzione al fatto che i percorsi previsti in tale area progettuale devono essere attivati dopo la verifica della possibilità di attivazione di "analoghi interventi" sostenuti nell'ambito delle politiche regionali per la promozione dell'autonomia delle persone con disabilità.

➤ **DESTINATARI: fermo restando quanto sopra definito in termini di destinatari e priorità di accesso**, considerando la platea dei potenziali beneficiari disabili gravi, si indicano di seguito le priorità:

• **rispetto all'età:**

- persone con età compresa nel **cluster 18/55 anni**, con **ulteriore priorità** a quelle nella fascia **26/45 anni**

• **rispetto alla frequenza di servizi:**

- persone non frequentanti servizi diurni, con **valutazione ADL inferiore/uguale a 4 e IADL inferiore/uguale a 7,5**
- persone frequentanti servizi diurni sociali, con priorità per gli utenti dei Servizi di Formazione all'Autonomia (SFA), dei Centri Socio Educativi (CSE) con **valutazione ADL inferiore/uguale a 4 e IADL inferiore/uguale a 7,5**
- persone frequentanti i servizi diurni sociosanitari Centri Diurni per Disabili (CDD), in **classe Sidi 5**.

Le persone oggetto dei sostegni devono caratterizzarsi per la presenza di:

- livelli di abilità funzionali che consentono interventi socio educativi volti ad implementare le competenze necessarie alla cura di sé;
- livello di competenza adeguato per lo svolgimento delle attività della vita quotidiana che consente la messa in atto di interventi socio educativi e socio formativi per sviluppare/implementare/riacquisire:
 - competenze relazionali e sociali
 - competenze da agire all'interno della famiglia per emanciparsi da essa
 - competenze intese come pre-requisiti utili per un eventuale inserimento/reinserimento lavorativo.

➤ **SOSTEGNI:**

- **Voucher annuale pro capite fino ad € 4.800** per promuovere percorsi orientati all'acquisizione di livelli di autonomia finalizzati all'emancipazione dal contesto familiare (o alla deistituzionalizzazione). In concreto tali percorsi attengono a:
 - **Acquisire autonomia personale, competenze sociali, consapevolezza di sé e consolidare il proprio benessere emozionale:**
 - avere cura di sé
 - vivere in maniera autonoma nel proprio contesto di vita

- migliorare e consolidare il senso di autostima e senso di responsabilità delle proprie azioni
- organizzare il proprio tempo
- intessere relazioni sociali
- **Acquisire/riacquisire la propria individualità ed emanciparsi dalla famiglia:**
 - apprendimento/riapprendimento di abilità specifiche quali ad esempio: cucinare, tenere in ordine la casa, organizzare tempi e spazi familiari, ecc
 - riconoscimento e rispetto delle regole di vita comunitaria e sociali
- **Acquisire prerequisiti per un inserimento/reinserimento lavorativo (anche attraverso tirocini per l'inclusione sociale):**
 - sviluppo/potenziamento delle competenze
 - riconoscimento e rispetto delle regole del mondo del lavoro
- **Interventi sui fattori ambientali che possano essere facilitatori per la buona attuazione del Progetto Individuale:**
 - nel contesto abitativo
 - nel contesto sociale di vita
 - nel contesto lavorativo

Il Voucher annuale pro capite fino ad € 4.800 è incrementabile di un valore annuo fino ad € 600 per assicurare le seguenti attività sul contesto familiare:

- consulenza
- sostegno alle relazioni familiari

sia attraverso interventi alla singola famiglia, sia attraverso attività di mutuo aiuto.

Il presente Voucher è destinato a sostenere:

- **per il complesso delle persone disabili gravi frequentanti o meno i servizi diurni per disabili (SFA, CSE, CDD):**
 - accoglienza in "alloggi palestra" e/o altre formule residenziali, con priorità per quelle con i requisiti previsti dal DM per sperimentare le proprie abilità al di fuori dal contesto d'origine
 - esperienze di soggiorni extrafamiliari per sperimentare l'allontanamento dal contesto d'origine
 - esperienze di tirocinio in ambiente lavorativo (tirocinio socializzante) finalizzate a sostenere possibili percorsi di inserimento lavorativo
- **per le persone in carico esclusivamente alla famiglia:** la frequenza di servizi diurni mirati a sviluppare capacità di cura di sé e/o di vita di relazione (a titolo indicativo SFA e CSE).

✓ **Compatibilità con altre Misure ed interventi:**

- Misura B2 FNA: Buono caregiver familiare
- Servizio di Assistenza Domiciliare (SAD)
- Assistenza Domiciliare Integrata (ADI)
- per chi già frequenta servizi diurni (SFA, CSE, CDD), il Voucher è limitato agli interventi di accompagnamento all'autonomia: alloggi palestra, soggiorni extrafamiliari, tirocini socializzanti, ecc
- per chi non frequenta servizi diurni, il Voucher sostiene tutti gli interventi di accompagnamento all'autonomia, compresa la frequenza di SFA e CSE.

- ✓ **Incompatibilità con altre Misure ed interventi:**
 - Misura Reddito di autonomia disabili
 - Accoglienza residenziale in Unità d’Offerta sociosanitarie, sociali
 - *Sostegni “Supporto alla Residenzialità” del presente Programma*

 - ✓ **Possibili integrazioni con altre Misure:**
 - Misura B2 FNA: Buono per accompagnamento alla Vita Indipendente – relativamente ad iniziative volte a sostenere percorsi di accompagnamento/avvicinamento alla Vita indipendente;
 - Progetto sperimentale Vita Indipendente (PRO.VI.) relativamente ad iniziative volte a sostenere percorsi di accompagnamento/avvicinamento alla Vita indipendente.
- Il concetto di “integrazione” riguarda il fatto che i sostegni complessivamente previsti dalle diverse misure **non eccedano il limite massimo del sostegno qui previsto** pari ad **€ 5.400 annuali** (€ 4.800 + € 600).

INTERVENTI DI SUPPORTO ALLA DOMICILIARITA IN SOLUZIONI ALLOGGIATIVE

- ❖ **SUPPORTO ALLA RESIDENZIALITÀ**
- Gli interventi in quest’area sono indirizzati a **sostenere le persone con disabilità grave prive del sostegno familiare, oppure coinvolte in percorsi di de-istituzionalizzazione**, presso le forme di residenzialità previste dal DM all’art. 3, c. 4 (Gruppi appartamento e soluzioni di Cohousing/Housing).
- **CARATTERISTICHE DEI GRUPPI APPARTAMENTO E SOLUZIONI DI COHOUSING/HOUSING:**
 - capacità ricettiva non superiore a 5 p.l. (incluso eventualmente 1 p.l. di pronto intervento/sollievo);
 - in caso di ricettività più alta, in ogni caso non superiore a 10 p.l. (inclusi eventualmente 2 p.l. per pronto intervento/sollievo), deve esserci un’articolazione in moduli non superiori a 5 p.l.;
 - requisiti strutturali:
 - sono quelli minimi previsti dalle norme per le case di civile abitazione
 - sono rispettate le misure di sicurezza e di prevenzione dei rischi
 - sono garantiti i requisiti per l’accessibilità e la mobilità interna
 - è promosso l’utilizzo di nuove tecnologie per migliorare l’autonomia delle persone disabili, in particolare di tipo domotico, assistivo, di *ambient assisted living* e di connettività sociale
 - gli spazi sono organizzati in maniera tale da riprodurre le condizioni abitative e relazionali della casa familiare (ad es. la persona disabile può utilizzare oggetti e mobili propri), garantendo spazi adeguati per la quotidianità e il tempo libero
 - gli spazi sono organizzati a tutela della riservatezza: le camere da letto sono preferibilmente singole.
- Le residenzialità, nella formula dei Gruppi appartamento gestiti da Ente erogatore, devono essere autorizzate a funzionare ai sensi dell’art. 13, comma 1, lettera b) della l.r. n. 3/2008.**

Le **Comunità alloggio sociali per disabili (CA)** e le **Comunità Socio Sanitarie per disabili (CSS)** con capacità ricettiva fino a n. 5 p.l. possono afferire alla rete di queste nuove residenzialità e accedere ai sostegni qui di seguito previsti.

➤ **DESTINATARI: *fermo restando quanto sopra definito in termini di destinatari e priorità di accesso***, considerando la platea dei potenziali beneficiari, e premesso che tale sostegno si indirizza a persone accolte in via permanente, si indicano di seguito le priorità:

• **Condizione:**

- **già accolte**, alla data di approvazione del presente provvedimento, nelle residenzialità oggetto del presente Programma, **senza alcun limite di età**
- persone per cui si prevede il **nuovo accesso** alle residenzialità con le seguenti priorità:
 - **indipendentemente dall'età**, se per la persona disabile la famiglia ha avviato un percorso di messa a disposizione di proprio patrimonio immobiliare
 - in cluster d'età **45-64 anni**.

• **Fragilità:**

- Persone con **valutazione ADL inferiore/uguale a 4, IADL inferiore/uguale a 7,5 ovvero, se frequentanti CDD o se provenienti da RSD/CSS, in classe Sidi 5**

Si precisa che per la persona disabile da accogliere in queste specifiche soluzioni residenziali, ai fini del pagamento della retta assistenziale, **vale la residenza prima del ricovero**.

➤ **SOSTEGNI:**

I sostegni si diversificano per tipologia di residenzialità e presenza di Ente gestore:

- **Voucher:** Gruppo appartamento con Ente gestore
- **Contributo:** Gruppo appartamento per almeno 2 persone con disabilità che si autogestiscono
- **Buono:** per persone che vivono in soluzioni di Cohousing/Housing.

Fermo restando la priorità per i sostegni volti a assicurare gli interventi a favore delle famiglie che mettono a disposizione il “patrimonio immobiliare” per realizzare gli interventi previsti dal presente Programma, si declinano di seguito le tipologie di sostegni per ordine di priorità:

1. Voucher residenzialità con Ente gestore, quale contributo ai costi relativi alle prestazioni di assistenza tutelare e socio educativa, nonché ai servizi generali assicurati dall'Ente gestore della residenza, così diversificato:

- **fino ad € 500 mensili per persona che frequenta servizi diurni (CSE, SFA, CDD)**
- **fino ad € 700 per persona che NON frequenta servizi diurni (CSE, SFA, CDD).**

✓ **Compatibilità con altre Misure ed interventi:**

- Assistenza Domiciliare Integrata (ADI)
- Frequenza di Centro Socio Educativo (CSE)
- Frequenza di Servizio di Formazione all'Autonomia (SFA)
- Frequenza di Centro Diurno Disabili (CDD)
- *Sostegno “Ristrutturazione” del presente Programma*

- ✓ **Incompatibilità con altre Misure ed interventi:**
 - Misura B2 FNA: Buono per accompagnamento alla vita indipendente
 - Progetto sperimentale Vita Indipendente (PRO.VI.)
 - Misura Reddito di autonomia disabili
 - Servizio di Assistenza Domiciliare comunale (SAD)
 - *Sostegno “Voucher accompagnamento all’autonomia” del presente Programma*

- 2. Contributo residenzialità autogestita fino ad un massimo di € 600 mensili pro capite erogato alle persone disabili gravi che vivono in residenzialità, di cui al presente Programma, in autogestione.** L’entità del contributo è calcolata sulla base delle spese sostenute dai “conviventi” per remunerare il/gli assistenti personali regolarmente assunti o servizi relativi ad assistenza tutelare/educativa o di natura sociale assicurati da terzi (escluso i costi relativi alla frequenza dei servizi diurni).
Il contributo non può eccedere l’80% dei succitati costi.

- ✓ **Compatibilità con altre Misure ed interventi:**
 - Servizio Assistenza Domiciliare comunale (SAD)
 - Assistenza Domiciliare Integrata (ADI)
 - Frequenza di Centro Socio Educativo (CSE)
 - Frequenza di Servizio di Formazione all’Autonomia (SFA)
 - Frequenza di Centro Diurno Disabili (CDD)
 - *Sostegno “Canone di locazione/Spese condominiali” del presente Programma*
 - *Sostegno “Ristrutturazione” del presente Programma*

- ✓ **Incompatibilità con altre Misure ed interventi:**
 - Misura Reddito di autonomia disabili
 - *Sostegno “Accompagnamento all’Autonomia” del presente Programma*

- ✓ **Possibili integrazioni con altre Misure:**
 - Misura B1 FNA: Buono assistente personale
 - Misura B2 FNA: Buono per accompagnamento alla Vita Indipendente
 - Sostegni forniti con il Progetto sperimentale Vita Indipendente (PRO.VI.)

Tali Misure sommate al Contributo sopra definito **non devono in ogni caso eccedere l’80% delle spese sostenute** dai “conviventi” per remunerare il/gli assistenti personali regolarmente assunti o servizi relativi ad assistenza tutelare/educativa o di natura sociale assicurati da terzi (escluso i costi relativi alla frequenza dei servizi diurni).

- 3. Buono mensile di € 900 pro capite erogato alla persona disabile grave che vive in Cohousing/Housing.** L’entità del contributo è calcolata sulla base delle spese sostenute dalla persona per remunerare il/gli assistenti personali regolarmente assunti o servizi relativi ad assistenza tutelare/educativa o di natura sociale assicurati da terzi (escluso i costi relativi alla frequenza dei servizi diurni).
Il contributo non può eccedere l’80% dei succitati costi.

- ✓ **Compatibilità con altre Misure ed interventi:**
 - Assistenza Domiciliare Integrata (ADI)
 - Servizio Assistenza Domiciliare comunale (SAD)
 - Frequenza di Centro Socio Educativo (CSE)
 - Frequenza di Servizio di Formazione all’Autonomia (SFA)
 - Frequenza di Centro Diurno Disabili (CDD)

	<ul style="list-style-type: none"> – <i>Sostegno “Canone di locazione/Spese condominiali” del presente Programma</i> – <i>Sostegno “Ristrutturazione” del presente Programma</i> <p>✓ Incompatibilità con altre Misure ed interventi:</p> <ul style="list-style-type: none"> – Misura Reddito di autonomia disabili – <i>Sostegno “Accompagnamento all’Autonomia” del presente Programma</i> <p>✓ Possibili integrazioni con altre misure:</p> <ul style="list-style-type: none"> – Misura B1 FNA: Buono assistente personale – Misura B2 FNA: Buono per accompagnamento alla Vita Indipendente – Sostegni forniti con i Progetti sperimentali Vita Indipendente (PRO.VI.) <p>Tali Misure sommate al Buono sopra definito non devono in ogni caso eccedere l’80% delle spese sostenute dal disabile per remunerare il/gli assistenti personali regolarmente assunti o servizi relativi ad assistenza tutelare/educativa o di natura sociale assicurati da terzi (escluso i costi relativi alla frequenza dei servizi diurni).</p>
<p>INTERVENTI DI PERMANENZA TEMPORANEA IN SOLUZIONE ABITATIVA EXTRA-FAMILIARE</p>	<p>❖ RICOVERI DI PRONTO INTERVENTO/SOLLIEVO</p> <p>In caso di situazioni di emergenza (ad es. decesso o ricovero ospedaliero del caregiver familiare, ecc) che possono fortemente pregiudicare i sostegni necessari alla persona con disabilità grave per una vita dignitosa al proprio domicilio e non si possa efficacemente provvedere con servizi di assistenza domiciliare per consentire il suo permanere nel suo contesto di vita, si può attivare il sostegno qui previsto.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Contributo giornaliero pro capite fino ad € 100 per ricovero di pronto intervento, per massimo n. 60 giorni, per sostenere il costo della retta assistenziale, commisurato al reddito familiare, non superiore all’80% del costo del ricovero come da Carta dei servizi dell’Ente gestore. <p>I ricoveri temporanei devono realizzarsi presso le residenzialità stabilite dal Decreto ministeriale o se si verifica l’assenza di soluzioni abitative ad esse conformi, si provvede presso altre unità d’offerta residenziali per persone con disabilità (ad es. Comunità alloggio, Comunità alloggio Socio Sanitaria, Residenza Sociosanitaria).</p> <p>In caso di erogazione del <i>Voucher per l’accompagnamento all’autonomia</i>, la persona disabile grave accolta in pronto intervento può proseguire le attività previste.</p> <p>Tale contributo non è riconosciuto nel caso di ricovero gratuito presso unità d’offerta sociosanitarie accreditate, così come previsto dalla normativa regionale vigente a favore di determinate tipologie di disabilità (es. persone con malattia del motoneurone, ivi compresa la Sclerosi Laterale Amiotrofica).</p>
<p>SOSTEGNI</p>	<p>INTERVENTI INFRASTRUTTURALI</p> <p>A quest’area dei sostegni gli Ambiti territoriali attribuiscono, indicativamente, il 43% delle risorse loro attribuite da Regione.</p>
<p>INTERVENTI DI RISTRUTTURAZIONE DELL’ABITAZIONE</p>	<p>Gli interventi sostenibili in quest’area devono prioritariamente privilegiare il riutilizzo di patrimoni resi disponibili dai famigliari o da reti associative di famigliari di persone disabili gravi. Pertanto essi si realizzano secondo il seguente ordine di priorità presso:</p>

	<ul style="list-style-type: none"> – Gruppo appartamento, soluzione abitativa di Cohousing/Housing: <ul style="list-style-type: none"> - di proprietà della famiglia della persona disabile grave o messo a disposizione da reti associative dei famigliari (trust familiare) - di proprietà dell’Ente pubblico - di edilizia popolare - di proprietà di Ente privato no profit ONLUS – l’abitazione della persona disabile grave messa a disposizione per la realizzazione delle residenzialità di cui al presente Programma. <p>N.B. come già sopra specificato, gli interventi, volti al riutilizzo di patrimoni resi disponibili dai famigliari o da reti associative di famigliari di persone con disabilità grave in loro favore per le finalità di cui al Decreto Ministeriale e di questo Programma, sono realizzati indipendentemente dalle priorità declinate alla voce “Accesso ai sostegni”.</p> <p>Gli immobili/unità abitative oggetto degli interventi di cui al presente atto non possono essere distolti dalla destinazione per cui è stato presentato il progetto né alienati per un periodo di almeno 20 anni dalla data di assegnazione del contributo, salva apposita autorizzazione della Regione Lombardia, ai sensi dell’art. 25 della L.R. n. 3/2008.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Contributo fino a massimo € 20.000 per unità immobiliare, non superiore al 70% del costo dell’intervento, come di seguito declinato: <ul style="list-style-type: none"> – migliorare l’accessibilità: eliminazione barriere architettoniche – migliorare la fruibilità dell’ambiente anche con soluzioni domotiche – mettere a norma gli impianti. <p>Per lo stesso intervento non possono essere richiesti altri contributi a carico di risorse nazionali/regionali.</p>
<p>SOSTEGNO DEL CANONE DI LOCAZIONE/SPESE CONDOMINIALI</p>	<p>Questo sostegno è finalizzato a sostenere le persone disabili gravi prive del sostegno familiare, fermo restando quanto sopra definito in termini di destinatari e priorità di accesso, per contribuire agli oneri della locazione/spese condominiali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Contributo mensile fino a € 300 per unità abitativa a sostegno del canone di locazione, comunque non superiore all’80% dei costi complessivi <ul style="list-style-type: none"> ➤ Compatibilità con altri interventi: <ul style="list-style-type: none"> – Sostegno “Spese condominiali” del presente Programma – Sostegno “Ristrutturazione” del presente Programma – Sostegno “Residenzialità autogestita” da persone disabili gravi del presente Programma – Sostegno “soluzioni in Cohousing/Housing” del presente Programma • Contributo annuale fino ad un massimo di € 1.500 per unità abitativa a sostegno delle spese condominiali, comunque non superiore all’80% del totale spese. <ul style="list-style-type: none"> ➤ Compatibilità con altri interventi: <ul style="list-style-type: none"> – Sostegno “Canone locazione” del presente provvedimento – Sostegno “Ristrutturazione”

	<ul style="list-style-type: none"> – <i>Sostegno “Residenzialità autogestita” da persone disabili gravi del presente Programma</i> – <i>Sostegno “soluzioni in Cohousing/Housing” del presente Programma.</i>
<p>MODALITÀ DI ATTUAZIONE</p>	<p>Gli Ambiti territoriali sono i soggetti attuatori degli interventi previsti nel Programma operativo regionale.</p> <p>Essi predispongono le Linee operative per l’attuazione a livello locale del Programma operativo regionale e le condividono con le Associazioni delle famiglie di disabili, Associazioni delle persone con disabilità, con gli Enti del Terzo Settore, nonché con le Agenzie di Tutela della Salute nell’ambito della Cabina di regia.</p> <p>Gli Ambiti territoriali programmano l’utilizzo delle risorse assegnate per la realizzazione degli interventi, distinguendoli in gestionali ed infrastrutturali ed attribuendo, indicativamente, nell’ordine, il 57% ed il 43% delle risorse. Eventuali variazioni devono trovare motivazioni nelle Linee operative territoriali.</p> <p>Le Aziende Socio Sanitarie Territoriali (ASST) collaborano con gli operatori degli Ambiti per le attività di valutazione multidimensionale, per la predisposizione del Progetto individuale ed il suo monitoraggio per le parti di competenza, per l’erogazione degli interventi di natura sanitaria e/o sociosanitaria necessari.</p> <p>Le Agenzie di Tutela della Salute (ATS), coerentemente con le loro funzioni, promuovono azioni per il raccordo tra il sistema sanitario, sociosanitario nel suo complesso ed il sistema sociale.</p> <p>In questo contesto, con riguardo al presente Programma operativo regionale, le azioni della ATS possono essere così individuate:</p> <ul style="list-style-type: none"> • azioni sulla rete territoriale dei servizi, utilizzando lo strumento della Cabina di regia con gli Ambiti/Comuni e le ASST finalizzate a: <ul style="list-style-type: none"> – condividere modalità omogenee di valutazione, definendo l’ambito d’intervento e di integrazione tra i soggetti coinvolti (Ambiti/Comuni, ASST); – condividere le Linee operative predisposte dagli Ambiti territoriali per l’attuazione a livello locale del Programma operativo regionale, monitorare gli interventi attuati sul territorio, in ottica di ricomposizione delle risorse e degli strumenti, evitando sovrapposizioni e duplicazioni; – individuare le modalità di comunicazione e di pubblicizzazione degli interventi, integrate e condivise; • attività di vigilanza sulle forme di residenzialità (Gruppi appartamento gestite da Ente erogatore autorizzate a funzionare ai sensi dell’art. 11, comma 1, lettera w) della l.r. n. 3/2008) oggetto di questo Programma; • azioni con gli Enti gestori accreditati, accreditati e a contratto di servizi residenziali sociosanitari per l’attuazione di percorsi di deistituzionalizzazione, così definite: <ul style="list-style-type: none"> – analisi e rilevazione, all’interno delle strutture, di situazioni di persone disabili gravi che possono essere beneficiarie dei sostegni del Programma operativo regionale; – condivisione tra Ente gestore e Comune di residenza della persona disabile del percorso di deistituzionalizzazione; – monitoraggio dell’attuazione del percorso di deistituzionalizzazione;

	<ul style="list-style-type: none"> • azioni con gli Enti gestori accreditati, accreditati e a contratto di Centri Diurni per Disabili per l'attivazione dei sostegni previsti dal presente Programma; • erogazione delle risorse agli Ambiti territoriali e monitoraggio quali-quantitativo degli interventi e delle risorse come specificato successivamente. <p>Le istanze sono presentate agli Ambiti da parte di:</p> <ul style="list-style-type: none"> – Persone con disabilità e/o dalle loro famiglie o da chi ne garantisce la protezione giuridica; – Comuni, Associazioni di famiglie di persone disabili, Associazioni di persone con disabilità, Enti del Terzo Settore ed altri Enti pubblici o privati, preferibilmente in coprogettazione. <p>N.B. Per quanto sopra, al fine di consentire l'accesso ai sostegni sulla base delle priorità individuate, si ritiene opportuno che sia formulato da parte degli Ambiti territoriali un avviso pubblico a scadenza 31 ottobre 2017. Si ritiene che, laddove non vengano utilizzate tutte le risorse disponibili, si proceda ad un secondo avviso con scadenza 31 marzo 2018.</p>
<p>MODALITA DI EROGAZIONE DELLE RISORSE E MONITORAGGIO DEGLI INTERVENTI</p>	<p>Le risorse sono erogate dalle ATS agli Ambiti territoriali con le seguenti modalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 80% alla validazione in Cabina di regia delle Linee operative locali di attuazione del Programma operativo regionale; • 20% a seguito di assolvimento del debito informativo nei confronti della Regione. <p>Le risorse, relative all'annualità 2016, assegnate agli Ambiti devono essere impegnate entro il 31 ottobre 2018 e utilizzate entro il 31 dicembre 2018. Le risorse relative all'annualità 2017 dovranno essere utilizzate entro il 30 giugno 2019.</p> <p>Le ATS trasmettono alla Direzione Generale Reddito di Autonomia e di Inclusione sociale le Linee operative locali del Programma operativo regionale, condivise come sopra specificato.</p> <p>È in capo alle ATS il monitoraggio, il controllo e l'obbligo di rendicontazione economica, quali-quantitativa finalizzati all'assolvimento del debito informativo regionale verso il MLPS (art 6, comma 4 del Decreto interministeriale).</p> <p>A tal fine gli Ambiti territoriali sono tenuti a rendicontare alle ATS, territorialmente competenti, gli interventi realizzati con le modalità che saranno fornite con successive indicazioni regionali.</p> <p>Gli Ambiti territoriali/Comuni sono tenuti all'assolvimento dell'obbligo informativo verso il MLPS secondo quanto previsto dall'art 6, comma 5 del Decreto interministeriale.</p>